

Censis Nel 52° Rapporto tutti i numeri tutti i numeri e le difficoltà di un Paese che stenta ripartire Situazione Sociale, italiani intrappolati e incattiviti dalla delusione per lo sfiorire della ripresa

La società italiana vive una crisi di spessore e di profondità: gli italiani sono intrappolati in un Paese pieno di rancore e incerto nel programmare il futuro in preda ad una sorta di "sovranismo psichico" e incattiviti dalla delusione per lo sfiorire della ripresa e per l'atteso cambiamento miracoloso che non si è realizzato in un'assenza di prospettive di crescita, individuali e collettive.

È questa la chiave di lettura data dal Censis nel 52° Rapporto sulla situazione sociale del Paese dal quale emergono tutti i numeri, le difficoltà e le contraddizioni di un Paese che stenta a ripartire con un Pil che ristagna e che si attesta al -0,1% riducendo la crescita tendenziale rispetto all'ultimo trimestre dell'anno. I consumi delle famiglie secondo il Censis non ripartono e si attestano al +0,5% su base annua, un dato inferiore del 6% rispetto al periodo precisi del 2008 allargando la forbice della capacità di acquisto tra gruppi sociali; gli indici di produzione industriale sono in flessione al -0,2% e anche l'export ha subito un rallentamento fino allo 0,8%. E ancora, denuncia il Censis, le imprese hanno smesso di investire in innovazione, l'inflazione rimane bassa allo 0,6% e la dinamica

delle retribuzioni è cresciuta solo dello 0,8% su base annua e solo di pochi punti percentuali dal 2007 al 2017, rispetto agli altri Paesi Europei dove la percentuale di crescita si attesta dal 6 al 20%. L'Italia è fanalino di coda nella spesa in istruzione con un investimento del 3,9% del Pil mentre la media europea è del 4,7%. Solo il 23% dei cittadini italiani, rispetto al 30% della media Europea, riconosce un miglioramento delle condizioni di vita rispetto a quella dei propri genitori. Ben 2,5, il 67% degli italiani, scrutano l'orizzonte con paura e incertezza mentre cresce un radicale bisogno di sicurezza in un generale squilibrio dei processi di inclusione dovuto alla contraddittoria gestione dei flussi migratori.

Il Rapporto Censis parla poi di una "svuotazione del lavoro in Italia" e i primi a pagarne l'effetto in questi anni sono i giovani e così non stupisce che negli ultimi 10 anni tra il 2007 e il 2017 la componente degli occupati ex categoria tra 25 e 34 anni siano andati in fumo 1,5 milioni di occupati riducendosi del 27,3%, passando da 5.627.000 unità (nel 2007) a 4.092.000 unità (nel 2017). A rendere ancora più critica la situazione è la presenza di giovani in condizione di sottoccupazione, che nel 2017 ha caratterizzato il lavoro di 23mila persone con età compresa tra 15 e 34

anni: un valore che è raddoppiato nell'arco di soli sei anni, così come è aumentato sensibilmente il numero di giovani costretti a lavorare part time pur non avendolo scelto: 650mila nel 2017, 150mila in più rispetto al 2011. Il Censis parla, in questo caso, di concorrenza sleale nei contratti di lavoro. Circa il 73% dei rapporti di lavoro dipendente è coperto infatti da contratti collettivi nazionali (dispersi in oltre 800 contratti, secondo i dati del Cnel), ma il restante 27%, uno su quattro, sottoposto a condizioni di tutela a più basso livello di garanzie, agisce da "concorrente sleale", condizionando e comprimendo i margini di manovra della contrattazione e schiacciando verso il basso le retribuzioni.

Per la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan «il rapporto Censis delinea un quadro decisamente preoccupante per il nostro paese che deve far riflettere tutti coloro che hanno responsabilità istituzionali, economiche e sociali». La sindacalista suggerisce «provvedimenti straordinari, dalla crescita al lavoro, scommettendo sulla formazione e sulla scuola per ricostruire un patto sociale fra le generazioni e le diverse aree del paese», «il lavoro - ha concluso - è lo strumento per ridare fiducia alla gente oggi sempre più pessimista sul futuro».

Appalti Pulizia Scuole, la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati approva l'internalizzazione

La V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei Deputati ha approvato l'emendamento che internalizza i servizi di pulizia, ausiliario e decoro nelle scuole italiane dal 1° gennaio 2020.

L'emendamento destina inoltre 190 milioni di euro fino al mese di giugno 2019, consentendo la proroga dell'attuale Convenzione Consip Scuole e la prosecuzione dell'attività dei 16mila Ex Usu e dei cosiddetti Appalti Storici addetti ai lavori.

In un comunicato sindacale congiunto diramato sui luoghi di lavoro i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti valutano positivamente l'emendamento approvato sollecitando tuttavia «soluzioni certe che tutelino tutta la platea dei lavoratori» e stimizzando tuttavia il mancato avvio del tavolo politico previsto dalle intese governative - composto da Mirr, Ministero del Lavoro e delle Finanze con la regia

della Presidenza del Consiglio - che avrebbe potuto individuare una risposta risolutiva alla precarietà che da oltre 20anni attanaglia il settore.

Da chiarire per le tre sigle le modalità della "procedura selettiva, per titoli e colloqui" indicata nell'emendamento e destinata al personale impegnato "senza soluzione di continuità" dall'entrata in vigore della normativa del 3 maggio 1999, quindi il personale cosiddetto degli Appalti Storici, escludendo di fatto i lavoratori ex Lsu subentrati nel processo degli appalti di servizi con la Legge approvata nel dicembre dell'anno 2000.

«Una norma di legge, se pur buona - prosegue il comunicato unitario - mette a rischio circa la metà della platea dei lavoratori interessati». Un caro prezzo che, ancora una volta, rischia di pagare solo il mezzogiorno d'Italia.

Seftitalia, la Fisascat sigla il primo contratto aziendale

Buone notizie per i dipendenti Seftitalia Sr, il network di servizi, dalla logistica ai servizi di vigilanza, reception e portineria e prodotti tecnologici rivolto alle imprese della grande distribuzione organizzata.

La Fisascat Cisl nazionale ha sottoscritto con la direzione societaria il primo contratto aziendale che accompagnerà la fase di avvio e di start up dell'intrapresa, fase coincidente con un nuovo ambito di attività e servizi.

Nel triennio 2019/2021 gli investimenti svilupperanno un volume di affari di circa 55milioni di euro con un obiettivo occupazionale di circa 1500/1800 nuovi posti di lavoro con l'acquisizione di nuove commesse di servizi nelle regioni del nord, centro e sud Italia in particolare Abruzzo, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia.

L'intesa, integrativa al contratto nazionale del terziario distribuzione e servizi, interviene sulla sfera applicativa, mercato del lavoro, sul welfare aziendale, sulla disciplina e sullo svolgimento del rapporto di lavoro, sulla formazione professionale e sulla costituzione di una banca delle ore di permessi solidali.

Tra i punti qualificanti del contratto: la costituzione di una Commissione paritetica - per monitorare le assunzioni di personale, l'andamento aziendale e il consolidamento dell'occupazione - oltre all'istituzione di una Commissione nazionale di conciliazione ed arbitrato che interverrà su appalti, welfare aziendale e sul sistema di classificazione del personale. Significativo il riconoscimento della continuità della contribuzione previdenziale per 52 settimane per i rapporti di lavoro a part-time misto caratterizzati da ciclicità multi-periodale come anche la stabilizzazione oraria individuale per il personale part time.

Unicoop Tirreno, solo passi indietro per la cooperativa di consumatori. Confermato lo stato di agitazione

Resta confermato lo stato di agitazione dei lavoratori della cooperativa di consumatori del sistema coop Unicoop Tirreno. La protesta è stata indetta dai sindacati nazionali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltns. Al tavolo con i sindacati la direzione aziendale non solo ha confermato l'ipotesi di chiusura dei quattro punti vendita ad Aprilia, Frosinone, Pomezia Via Cavour e Velletri, ma ha anche proposto la cessione degli otto negozi a terzi, unitamente alla possibilità di ricollocare 100 lavoratori (di cui 40 specializzati, vale a dire banconisti, gastronomi ecc.) presso la

rete toscana. L'alternativa aziendale alla chiusura contempla anche incentivi all'esodo volontario, previa apertura di una procedura di mobilità, al fine di offrire una opzione al passaggio alle dipendenze di chi acquisirà i negozi. Corollario della proposta aziendale il superamento del contratto integrativo aziendale, limitando le chiusure ad un numero non precisato di punti vendita inferiori ai quattro citati. Per il segretario nazionale della Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice «resta fondamentale perseguire una strada che possa individuare una soluzione volta a non disperdere il valore dei negozi e l'occupazione del sud del Lazio».

Iperdi/Superdi, prosegue al Mise il tavolo sulla crisi della catena discount. Verso la cessione di 15 punti vendita

Prosegue al ministero dello Sviluppo Economico, in presenza del sottosegretario Davide Crippa, il tavolo avviato sulla complessa crisi aziendale che ha investito la catena discount Superdi/Iperdi radicata in Lombardia, Liguria e Piemonte.

Ad un mese dalla sottoscrizione dell'accordo sul ricorso alla cassa integrazione straordinaria per 669 lavoratori della catena, la direzione societaria del Gruppo Commerciali Associati General Market Srl ha informato i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltns di aver raggiunto gli accordi con le direzioni societarie Italmark SpA e Maxi Di Srl sulla cessione di 15 punti vendita in Lombardia e Piemonte e sul passaggio dei 308 lavoratori. Sarebbero anche in corso trattative finalizzate alla cessione di ulteriori 10 negozi e sul passaggio di 217 lavoratori con un'altra società commerciale.

Mentre a breve la direzione aziendale di Gea depositerà presso i Tribunali di Milano e Monza le istanze per la concessione del concordato preventivo in bianco si attende per il 13 dicembre il pronunciamento del Tribunale di Monza sull'ammissione alla procedura concorsuale di concordato preventivo della società Nuova Distribuzione Srl.

«Riteniamo fondamentale in questa fase complicata interloquire con i gruppi della distribuzione organizzata interessati a rilevare l'intero perimetro aziendale», ha dichiarato il segretario nazionale della Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice.

«Ci aspettiamo dalla proprietà senso di responsabilità e scelte volte a ridurre al minimo le perdite occupazionali, si prenda atto che la crisi investe un intero gruppo e si eviti lo spezzatino cedendo ad un operatore strutturato e patrimonializzato» ha concluso il sindacalista.

Comifar, prosegue il negoziato per l'integrativo

Prosegue il negoziato con il gruppo leader della distribuzione farmaceutica in Italia Comifar per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, scaduto a gennaio 2018, applicato ai circa 1500 dipendenti. Sul tavolo il tema della turnazione sperimentale notturna prestabilita alle ore 24.00 alle ore 6.00, per i sindacati da ricondurre alla sola volontarietà espressa dai lavoratori dipendenti. I sindacati chiedono inoltre una chiara articolazione delle unità distributive oggetto della sperimentazione e sollecitano la direzione aziendale a negoziare ulteriormente la maggioranza economica proposta per il turno notturno pari al 25%.

Per le tre sigle la distribuzione del turno notturno dovrà avvenire su 5 giornate lavorative escludendo l'orario spezzato. Tra le richieste anche la stabilizzazione dei lavoratori in somministrazione. La trattativa è aggiornata a Milano l'11 gennaio 2019.

Pricewaterhousecoopers, il network di servizi sigla con la Fisascat Cisl la nuova disciplina dei contratti a termine

Pricewaterhousecoopers, il network internazionale leader nei servizi professionali alle imprese presente in 157 paesi nel mondo con 208mila collaboratori e in 22 città d'Italia con 4000 addetti sigla con la Fisascat Cisl la nuova disciplina dei contratti a termine riferiti agli appalti, alle commesse ed alle consulenze a soggetti pubblici o società partecipate da soggetti pubblici di durata determinata non superiore ai 4 anni. In virtù dell'intesa la durata massima dei rapporti di lavoro a tempo determinato intercorsi con lo stesso lavoratore, stabiliti per un numero massimo di 150 lavoratori a termine, è dunque elevata a 48 mesi e riguarderà anche i lavoratori assunti nell'ambito del progetto internazionale Pw Global Mobility, il rinnovo o la proroga dovranno inoltre riportare il riferimento allo specifico appalto pubblico.

La società si impegna inoltre a stabilizzare il 5% dei contratti a termine. Nelle previsioni dell'intesa anche l'impegno ad infrantrarsi entro il mese di gennaio 2019 per l'avvio del confronto per definire il primo contratto integrativo aziendale.

«La Fisascat Cisl - ha dichiarato il funzionario sindacale della categoria Dario Campoetto - valuta positivamente l'intesa che ha come prima finalità il miglioramento della qualità dei contratti di lavoro, attraverso la parziale stabilizzazione dei contratti a termine, e il mantenimento degli standard qualitativi del servizio nei confronti dei committenti attraverso l'allungamento dei rapporti di lavoro».

«Ci sembra un obiettivo condivisibile con una multinazionale che in Italia svolge servizi amministrativi e di consulenza prevalentemente in regime di appalto a tempo determinato» ha concluso il sindacalista.

Previdenza Complementare, la Fist Cisl a confronto

La Fist Cisl interviene al dibattito sul ruolo del secondo pilastro previdenziale di origine negoziale e rimane sull'ungena di definire l'obbligatorietà dei sistemi di adesione. La categoria, a confronto con 50 quadri ed operatori Fisascat e Felsa Cisl, ha approfondito l'esperienza del fondo Fon.Te., il fondo negoziale di riferimento dei lavoratori del terziario, turismo e servizi dagli anni '90 e del lavoro somministrato dal 2015, ripercorrendone scopi e finalità e modalità operative di adesione. Per il segretario generale della Fisascat Cisl Davide Guarini, «occorre promuovere la cultura previdenziale soprattutto tra le giovani generazioni». Opinione condivisa dal segretario generale della Felsa Cisl Mattia Pirulli secondo cui «l'intervento della bilateralità nel terziario ha generato convenienza e vantaggi anche per i lavoratori in somministrazione». «Quando si parla di pensioni - ha dichiarato il segretario generale della Fist Pierangelo Raineri - occorre affrontare il tema dell'adesione al secondo pilastro, da rendere obbligatoria per garantire una copertura previdenziale dignitosa».

TG LAB

UnipolSai ASSICURAZIONI

QuAS

FONDO PROFESSIONI

for.te.
Fondo per la Formazione Professionale Nazionale per la Formazione Continua del Terziario

CAD PROF

QUADRIFOR
ISTITUTO BILATERALE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZIARIO

Fon.Te.
FONDO NEGOZIALE DI RIFERIMENTO DEI LAVORATORI DEL TERZIARIO, TURISMO E SERVIZI

EBINTER

CISL FISASCAT
FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

1948 | 2018

NON RINUNCIARE AI TUOI DIRITTI

70

Anni a Tutela dei Lavoratori

WWW.FISASCAT.IT
#FISASCAT70

F.I.S.T. CISL FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI TERZIARIO